

Progetti discografici futuri?

Nulla di concreto al momento; certo, mi piacerebbe molto in futuro continuare a registrare altri importanti lavori cameristici quali il *Quintetto per pianoforte e archi* o altre squisite pagine pianistiche come i *Valzer amorosi*...

Il sogno nel cassetto?

Conservare la salute e l'entusiasmo necessari per svolgere al meglio la nostra meravigliosa attività.

Attilio Piovano

Giacomo Fuga

Diplomato in pianoforte al Conservatorio di Torino a 17 anni, ha compiuto studi di composizione e direzione d'orchestra. Ha subito intrapreso attività concertistica suonando in numerose sedi prestigiose in Italia e all'estero. Dal 1987 è componente del Trio di Torino - vincitore del primo premio al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli e del secondo premio al Concorso Internazionale di Osaka - col quale svolge un'intensa attività concertistica. Nel 1995 ha effettuato una *tournee* come solista con orchestra in Giappone, nello stesso anno ha vinto in quintetto il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani. Ha inciso per Real Sound e Naxos. Numerose le collaborazioni con musicisti di grande fama. Con la sorella Carlotta ha costituito il Duo Fuga (pianoforte a quattro mani) col quale da anni svolge attività concertistica. Nel 2018 ha tenuto concerti a Chicago con il violinista Sergio Lamberto in collaborazione con il locale Istituto Italiano di Cultura. È docente di pianoforte principale al Conservatorio di Torino.

Carlotta Fuga

Si diploma in pianoforte nel 1989 (studiando parallelamente canto lirico) presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Bruno Bosio. Terminati gli studi, inizia un'intensa attività concertistica in formazioni cameristiche. Dal 1994 è insegnante di pianoforte principale presso il Civico Istituto Musicale S. Fuga di Avigliana, diventandone in seguito Direttore Responsabile (1999). Nel 1995 fonda l'Associazione Sandro Fuga in ricordo del padre compositore, della quale è responsabile artistica e organizzativa in occasione di numerose manifestazioni. Ha avuto lunghi sodalizi artistici in duo con cantanti e strumentisti ed ha collaborato all'organizzazione e all'ufficio stampa di numerosi festivals e rassegne concertistiche. Dal 1991 al 1998 ha fatto parte dello staff di Settembre Musica. Nel 2013 ha ideato ed eseguito in molteplici manifestazioni lo spettacolo *L'accordo perfetto* ispirato alla vita di Sandro Fuga con la partecipazione dell'attrice Adriana Zamboni.

Claudio Voghera

Torinese, ha studiato con Luciano Giarbella, allievo a sua volta di Sandro Fuga, al Conservatorio "G. Verdi"; grazie ad una borsa di studio della De Sono, si è perfezionato con Aldo Ciccolini e con il Trio di Trieste. Nel 1993 ha fondato il Trio Johannes, formazione con la quale ha vinto il secondo premio al Terzo Concorso Internazionale di Musica da Camera Trio di Trieste, il secondo premio al Third International Chamber Music Competition di Osaka e il 2001 International Concert Artists Guild Competition di New York, debuttando alla Weill Recital Hall della Carnegie Hall e, nel 2014, al Teatro alla Scala. Svolge intensa attività concertistica ed è docente di pianoforte principale al Conservatorio di Torino del quale è stato anche vicedirettore fino al 2020; tiene corsi di perfezionamento per l'Accademia di Musica di Pinerolo.



Prossimo appuntamento:

Lunedì 11 aprile 2022 - ore 21

Quartetto Guadagnini

musiche di Mozart e Schubert

in coproduzione con Amici dell'OSNRai

Con il contributo di



Politecnico
di Torino



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri musica



2021

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI MUSICA

2022

Lunedì 4 aprile 2022 - ore 18

Giacomo Fuga

Carlotta Fuga

Claudio Voghera

pianoforte

*Le Sonate per pianoforte di
Sandro Fuga*



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

22° evento

Introduzione al concerto a cura di
Flavio Menardi Noguera

Sandro Fuga (1906-1994)

dalla Sonata n. 1: *Moderato, tormentoso* 10' circa
Giacomo Fuga

dalla Sonata n. 2: *Moderato* 8' circa
Carlotta Fuga

dalla Sonata n. 3: *Moderatamente lento, molto allegro* 9' circa
Claudio Voghera

Che la Naxos, prestigiosa etichetta discografica internazionale, dedichi una speciale attenzione all'opera di Sandro Fuga la dice lunga circa la rilevanza del lascito artistico di questo 'nostro' significativo compositore, coetaneo di Šostakovič; più ancora, riverbera verso platee potenzialmente vaste la sua posizione entro il variegato panorama della musica del Novecento.

Davvero meritevole, poi, l'operosa e instancabile dedizione dei figli, Giacomo e Carlotta - entrambi musicisti di vaglia, concertisti e docenti - nei confronti della vasta opera paterna, della quale proseguono a promuovere la diffusione: attraverso il sito ufficiale appositamente dedicato (www.sandrofuga.it), mediante l'istituzione di concorsi interpretativi (musica da camera e pianoforte), grazie all'Associazione e alla Scuola Musicale a Fuga stesso intitolate, propiziandone esecuzioni *live* ed altresì incisioni discografiche.

Dopo l'apparizione per Naxos dell'integrale delle *Sonate per violino* (2014) e di quelle per violoncello (per altra sigla, 2021), ora è la volta delle *Tre Sonate per pianoforte* della quale il concerto odierno offrirà una suggestiva e succulenta 'campionatura'.

Nato nel 1906 a Mogliano Veneto (in provincia di Treviso), ma torinese di adozione, Sandro Fuga studiò pianoforte sotto la guida di Luigi Gallino, organo con Dino Sincero e Ulisse Matthey e composizione con Luigi Perrachio, Franco Alfano e Giorgio Federico Ghedini. Fu pianista raffinato e didatta di singolare caratura, figura di artista elegante e amabile, dall'aristocratico riserbo tipicamente subalpino e dalla vasta cultura informata ad una *humanitas* d'altri tempi.

Insegnò a partire dal 1933 al Conservatorio di Torino che diresse poi dal 1966 al 1977. Accostatosi con successo al teatro con le opere *Otto Schnaffs* (1948), *Confessione* (1959) e *L'imperatore*

Jones (1975) come pure all'universo orchestrale (di rilievo specie la *Passacaglia* indicativa di un preciso orientamento e così pure le toccanti *Ultime lettere da Stalingrado* per voce e orchestra del 1957 e *Concerti* per vari organici), è soprattutto al pianoforte e alla musica da camera (incluso l'universo prezioso delle liriche) che Fuga riservò la maggior parte delle proprie risorse, continuando a comporre fino a tarda età con esiti ragguardevoli, lontano dalle mode passeggero di quelle sterili avanguardie che guardò sempre con distacco, legato ad un'idea di far musica intesa quale cordiale mezzo per comunicare emozioni: non a caso, pur avvalendosi di un linguaggio aggiornato, di fatto non abbandonò mai l'universo tonale. «Le sue radici - scriveva Pestelli - erano nell'armonia evoluta di Brahms e Franck, ingentilita e alleggerita dai grandi francesi del '900».

Nel suo catalogo figurano ragguardevoli pagine cameristiche: e allora le già citate tre *Sonate* per violino (1938, 1972 e 1989), le altrettante per violoncello (1936, 1973 e 1989), ma anche un *Trio* con pianoforte, ben sette *Quartetti* per archi (1943-1989), una *Sonata* per viola (1974), nonché un corposo *Quintetto* per pianoforte ed archi. Alla tastiera, in special modo, suo territorio privilegiato, Fuga destinò precocemente pagine di rilievo quali la *Toccata* (1932), la *Sonatina* (1935), la *Serenata* (1940), *Preludi*, le davvero notevoli *Variazioni sulla Passacaglia di Bach*, tutte opere improntate a un consapevole ripensamento della tradizione nel senso più alto.

Si diceva del riserbo e della *humanitas* di Fuga. Chi lo ha frequentato sa bene come questa fosse la caratteristica principale del suo essere uomo e artista. E quelli che per ragioni anagrafiche lo hanno avvicinato soltanto negli ultimi ancor fecondi anni della sua esistenza, ne hanno percepito in maniera forse ancora più evidente l'equilibrio, la calda umanità; mai tagliente ed aspro nei giudizi, anche quando dissentiva dalla musica contemporanea, era un piacere incontrarlo durante un intervallo nelle sale da concerto cittadine e scambiare qualche battuta.

La sua conversazione pacata e accattivante pareva il contraltare del suo far musica; profonda cultura, sedimentata nel corso d'una vita, mai esibita con ostentazione, ma al contrario dissimulata dietro il velo di una raffinata ironia. Si è detto che la sua musica aveva radici profonde nella tradizione; certo è vero. Tuttavia il suo non fu mai un semplice ossequio formale; al contrario seppe costantemente innestare nel 'nuovo' le proprie urgenze creative senza mai 'rompere' bruscamente con il passato. Come i grandi, ebbe la capacità di rigenerare se stesso, pur senza mai scendere a compromessi.

E dunque le **Tre Sonate** pianistiche delle quali Flavio Menardi Noguera illustrerà le caratteristiche formali, linguistiche e di scrittura, introducendoci al concerto odierno. Ne parliamo con Giacomo Fuga che molto cortesemente ha accettato di rilasciarci in esclusiva questa breve intervista.

Maestro Fuga: un privilegio avere avuto un padre (e maestro) di tal fatta. Con quale emozione ci si avvicina alle opere di un papà così speciale?

Direi con grande naturalezza, ma con un impegno particolare poiché la sua musica pretende uno studio meticoloso e un'attenzione estrema ai dettagli...

Ci racconta qualcosa della più antica, la *Prima* (1957) delle tre *Sonate*?

È un lavoro molto complesso e impegnativo sotto il profilo pianistico, ma ancor più riguardo la ricchezza di atteggiamenti espressivi. I quattro movimenti sono molto diversi per contenuto musicale... all'interprete il compito di unire il tutto in un unico ampio respiro formale per restituire all'ascoltatore l'impressione di una grande composizione unitaria...

La *Seconda* vide la luce nel 1976. Il *Moderato* iniziale alterna zone intimiste a passi più energici, poi un *Grave* impregnato di lirismo dalla ricercata raffinatezza armonica. Infine un *Allegro vivo* tutto giocato su un moto perpetuo di aerea leggerezza, quasi una sorta di *Toccata*, è così?

Sì, certo... è mediamente una *Sonata* più lirica della precedente, più intima e trasognata. Direi che al cupo fatalismo della *Prima* si contrappone la pacata dolcezza della *Seconda* dal pianismo fluido e trasparente.

E della *Terza* (1980) cosa mette conto porre in rilievo? Difficoltà tecniche? Peculiarità linguistiche?

Torniamo alla suddivisione in quattro movimenti. È forse la *Sonata* più classica delle tre, con un breve *Intermezzo* in forma fugata, un ampio *Adagio* e un *finale* appassionato, meno innovativa formalmente della *Prima* ma assai ricca di passaggi drammatici e così pure lirici.

A un giovane interprete che desideri inserire in repertorio le pagine pianistiche di Sandro Fuga che cosa consiglierebbe?

Mah... è difficile fare una 'graduatoria', molto dipende dalle qualità musicali e pianistiche di ciascuno... ai più piccoli consiglieri di accostarsi alla raccolta *Musica per Carlotta*, mentre ai più grandicelli proporrei i *Preludi* e la *Sonatina*, brani non troppo complessi, ma dal ricco contenuto espressivo.

L'attualità e il messaggio artistico della musica di Fuga?

Domanda difficile. Posso però affermare senz'altro che la sua musica è costantemente ispirata e sincera; sicché ciò che voleva esprimere raggiunge sempre il cuore di chi lo ascolta.